

e di custodia degli Istituti medesimi, con opportuni riordinamenti e revisione degli organici e proporzionato miglioramento economico del personale tutto, onde la nuova legislazione trovi mezzi idonei ad attuare le finalità sociali alle quali si informa;

raccomanda al Governo di organizzare il lavoro dei detenuti negli opifici industriali e nelle colonie penali in guisa da raggiungere non soltanto la rieducazione dei delinquenti, ma contribuire a liberare il più possibile l'Erario dello Stato dalle ingenti spese per l'Amministrazione carceraria ».

L'onorevole Albertini ha facoltà di svolgerlo.

ALBERTINI. Avendo già l'onorevole Guardasigilli risposto quasi a questemie osservazioni, io non insisto a che venga messo in votazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue un altro ordine del giorno dello stesso onorevole Albertini:

« La Camera,

ritenuto che sia urgente, nell'interesse dell'Erario dello Stato e del servizio negli uffici giudiziari, regolare diversamente la procedura per l'esazione degli articoli di credito iscritti nei campioni civili e penali per multe e spese di giustizia;

ritenuto che rimangono inesatte ingenti somme (molti milioni di lire) pur essendo distratto per il servizio dei campioni e per l'amministrazione dei valori bollati nelle cancellerie considerevole numero di funzionari che utilmente potrebbero accudire a mansioni giudiziarie;

fa voti che sia esaminata la possibilità di sottrarre alle cancellerie i detti servizi, adottando per la riscossione dei crediti un sistema analogo a quello del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1394, e lasciando la vendita dei valori bollati unicamente agli uffici finanziari ».

L'onorevole Albertini ha facoltà di svolgerlo.

ALBERTINI. Desidererei sapere se il Governo lo accetta.

ROCCO, *ministro della giustizia*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Albertini, è soddisfatto ?

ALBERTINI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Viale:

« La Camera,

ritenuta la necessità della riforma della legge sul gratuito patrocinio;

fa voti perchè sia ripristinato l'ufficio dei poveri;

raccomanda intanto l'istituzione di commissioni presso le Preture con facoltà di provvedere d'urgenza ad ammissione provvisoria anche in cause di competenza di Tribunale ».

L'onorevole Viale ha facoltà di svolgerlo.

VIALE. L'argomento che è oggetto dell'ordine del giorno, da me presentato, è in apparenza modesto, ma può, se io non m'inganno, avere qualche ripercussione utile nel campo dell'amministrazione della giustizia.

Si tratta della giustizia per i poveri.

È noto che nel nostro Paese la gloria di aver organizzate e stabilmente disciplinate il patrocinio dei poveri spetta a Casa Savoia. Vero è che esisteva già in Piemonte e nel Veneto l'avvocato dei poveri.

Vero che a Vercelli l'ufficio fu istituito nel 1241.

Ma fu Amedeo VI Conte Verde, che con Patenti del 7 febbraio 1351 dopo aver costituito in magistrato la Camera dei Conti, dopo aver pubblicato uno statuto generale per l'abbreviazione delle liti e per l'ordine dei giudizi, creò l'istituto dei poveri affidandogli l'ufficio di sostenere in giudizio le cause degli infelici e degli oppressi.

Dopo d'allora l'istituto rimase per ben cinque secoli e più compiendo nobilmente una missione sociale.

La legge Rattazzi del 13 novembre 1859 sull'ordinamento giudiziario disciplina per l'ultima volta l'avvocatura dei poveri.

Nella relazione al Re il Ministro così si esprime: « Quanto provvido e sapiente sia stato il pensiero che dettava a Reali antecessori della Maestà Vostra l'istituzione dell'ufficio dei poveri, non è qui mestieri di dimostrare. *L'esperienza dei secoli lo ha proclamato ed il plauso di tutte le Nazioni incivilite confermò un sistema che la Vostra Casa ebbe il vanto di inaugurare in Europa*. Non erano quindi in una legge generale di riordinamento giudiziario da trascurarsi le disposizioni relative all'ufficio della gratuita clientela ed il riferente nel proporre alla Maestà Vostra le norme che debbono regolare la carriera dei patrocinatori dei poveri, è lieto che vengano ad estendersi le benefiche sue attribuzioni anche a quelle nuove provincie, le quali di fresco vennero annesse agli aviti Vostri domini ».

Dopo ciò vien fatto di domandarci perchè a poca distanza di tempo, nel 1865, l'ufficio dei poveri sia stato abolito ?